

«Crescere con i media»
Un corso per studenti alla Festa di Reggio Emilia

Giulia Montecchi
Francesco Gliogli

REGGIO EMILIA Qualcuno aspetta la telefonata che cambierà la sua vita. Il cellulare squilla ma non riesce a trovarlo e forse non ci riuscirà. Avrà perso la sua grande occasione? Solo ora si rende conto di quanto sia importante la diffusione di notizie, più conosciuta come informazione.

Il dizionario recita: «L'informazione è definita come insieme dei dati forniti dall'ambiente esterno a un essere vivente o ad una macchina, o più generalmente come l'atto dell'informare o dell'informarsi». Forse in passato non era ancora sentito come un bisogno primario, ma oggi il mondo delle notizie è così vasto che difficilmente se ne può fare a meno. E forse proprio questo il punto. Troppe notizie?... O troppo poche?... O molte

che vogliono nascondere qualcosa d'altro? Intanto i mezzi di informazione continuano a sfornarne e a diffonderne di nuove, interessanti, particolari, ambigue, atroci. Il problema che si pone a tal punto è fare una distinzione. Con l'utilizzo delle nuove tecnologie una notizia compie il giro del mondo in pochi secondi, basta poi valutare quanti esseri viventi circolano in questo sovraffollato pianeta e i conti non sono necessari. Chiaramente le notizie subiscono una prima scrematura in base alla gravità dell'evento e all'area di diffusione, in modo che alcune vengano assorbite a livello più ristretto. Dal punto di vista nazionale una fonte di informazione primaria è il telegiornale. Certo i servizi sono sempli-

Stasera i baby-giornalisti intervistano Fassino

Si conclude oggi la prima Festa nazionale dell'Unità per l'infanzia e l'adolescenza, ospitata per una settimana dalla Festa provinciale di Reggio Emilia. A concludere le manifestazioni, che hanno avuto come filo conduttore il tema "Crescere con i media", sarà questa sera alle 21.30 Piero Fassino. Durante l'incontro, che avrà come conduttore Fabio Fazio, il segretario nazionale Ds sarà intervistato dai ragazzi che hanno partecipato in questi giorni al laboratorio di giornalismo organizzato presso la ludoteca della Festa. Sono gli stessi ragazzi, tutti tra i 9 e i 14 anni, che - coordinati da giornalisti professionisti e educatori - hanno realizzato questa pagina dell'Unità, scegliendo autonomamente gli argomenti e scrivendo di proprio pugno gli articoli che vi compaiono.

Altri ragazzi, più o meno della stessa fascia di età, sono stati protagonisti dei laboratori di telegiornalismo e di cartoni animati, che si sono tenuti parallelamente durante la Festa. Il primo ha prodotto un breve tg quotidiano per l'emittente Telereggio, avvalendosi dell'aiuto di una giornalista e di un cameraman; il secondo, guidato dall'autore Ro Marcenaro, ha creato al computer una storia a cartoni animati sul risparmio energetico, che sarà trasmessa dal circuito televisivo Iride. Complessivamente, i tre laboratori hanno coinvolto una trentina di ragazzi, molti dei quali hanno espresso il desiderio di avere altre opportunità e più tempo per approfondire le rispettive esperienze.

L'Unità scritta dai ragazzi



Il loro dubbio: «Ci sono troppe notizie o troppo poche?»

ficati, aiutati dalla grafica, dalle immagini, le spiegazioni a volte fin troppo accurate di inviati e corrispondenti. Ciò che disorienta maggiormente è il modo e la velocità con cui si procede al suo interno; si passa dalla cronaca nera alla politica estera, dai cosmetici per pelle alle nuove norme costituzionali, dalla politica interna alle specie floreali dei paesi tropicali. Si apprende molto, o almeno si cerca di seguire con logica. Ma il rischio è che si prosegua senza sosta verso una meta non favorevole: è difficile distinguere un fatto importante da uno secondario, ciò che succede in apparenza e la realtà, quello che si dice e quello che infine viene fatto. Non c'è un vero responsabile. Forse un po' tutti si sono ammalati di questa abitudine. Tante notizie, una dopo l'altra, senza accentuare il significato di un dato o diminuirne d'importanza un altro; notizie di un mondo occidentalizzato che conosce molta confusione di se stesso e troppo poco di altri. Forse è solo un'impressione, ma oggi l'informazione è un frastuono di sussurri che, a volte, invece di informare, confonde.

E Lucia Annunziata ci ha detto...

«Ma chi vi paga?!». Questa è la risposta ironica di Lucia Annunziata, presidente della Rai, alla domanda: «Lei ritiene che al giorno d'oggi la Rai sia veramente un servizio pubblico per i giovani?». È accaduto venerdì 5 settembre in seguito ad una delle domande proposte dalla nostra redazione. Il dibattito intitolato «L'informazione e la comunicazione sono pensati per i bambini e adolescenti?» si è tenuto in occasione della prima festa nazionale dell'infanzia e adolescenza. Il presidente della Rai ha confermato la crescita dei programmi in seguito ad un accordo con il governo per aumentare le fasce dedicate ai bambini: «Sono stati fatti grandi passi avanti, ma non a sufficienza». Ha inoltre dichiarato che spesso le informazioni sono in codice e sarebbe necessario, invece, un linguaggio universale che sia compreso da adulti e ragazzi.

Ecco perché non capiamo i Tg dei grandi

I ragazzi che hanno partecipato al corso alla Festa di Reggio Emilia insieme a Fabrizio Frizzi



Perché non si parla di hockey?

REGGIO EMILIA Non sono mai riuscito ad approfondire un argomento a cui tengo tanto: il rapporto tra lo sport che amo, l'hockey, e i ragazzi. Anche perché sono l'unico in tutta la mia classe a praticare questo gioco. Quello che mi fa "rabbia" è che un giovane cittadino per avere notizie su uno sport diffuso tra la gente come il calcio può comprare un qualsiasi quotidiano. Al contrario se si vogliono conoscere o apprendere notizie su altri sport come quelli più "sconosciuti"... Una cosa che mi piacerebbe chiedere alla Rai e Mediaset è se possono cercare di mandare in onda sulle loro reti qualche partita di hockey o altri sport meno conosciuti, per evitare che un appassionato debba cercare su reti locali o regionali oppure pagare un abbonamento per il satellite. È giusto questo...? La nostra televisione è davvero un servizio pubblico?

Luca Marchi

Qui sopra i ragazzi discutono con il direttore de l'Unità alla Festa di Reggio Emilia

cinema e cartoon

Come sono lontani i tempi di Goldrake

Angelo Toso

REGGIO EMILIA Ho sempre amato il cinema, in tutte le sue forme, i suoi registi ed i suoi tempi (ultimamente mi sono appassionato al cinema tratto dai fumetti).

Molti sottovalutano il genere «d'animazione», ma è quello da cui iniziano tutti gli appassionati di cinema da una trentina d'anni ad oggi.

Mi ritrovo alla festa provinciale dell'Unità di Reggio Emilia, quest'anno prima festa nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Alla mia sinistra si estende una lunga fila di ristoranti, la serata è tranquilla. In lontananza si sentono i rumori delle cucine, mi avvicino ad un tavolo dove sono seduti i protagonisti del dibattito serale: gente ideale per un'intervista. Il ristorante è pieno, quindi non si può entrare, ma il tesserino stampa è la chiave per qualsiasi porta.

Mi avvicino alla gente in questione. L'argomento è così scontato che potrebbe essere interessante: i mass media ed i bambini, in particolare i cartoni animati come mass media. Mi presento e mi accolgono gentilmente, non sembrano per niente freddi, come potrebbero essere persone disturbate mentre mangiano. Mi invitano a sedere e parto con l'intervista. La prima domanda è una di quelle che non si può non porre: «Voi pensate che i cartoni animati possano influenzare il carattere dei bambini? Mi rispondono in due: il primo è Ro Marcenaro, un autore e produttore di cartoni animati, l'altro è il direttore dello "Zecchino d'Oro". La loro risposta è unanime: «No, l'offerta è troppo alta, ai tempi di Goldrake l'offerta era una sola e poteva seriamente catalizzare il carattere di bambini e adolescenti, adesso non è tanto il cartone animato ad essere pericoloso ma il business che si costruisce su di esso».

Scopro che c'è una sociologa e le chiedo se posso fare una domanda. «Se posso rispondere...». Chiedo un'opinione sulla violenza nei cartoni animati. La risposta mi stupisce poiché sono circa le mie opinioni: «La violenza nei cartoni è lecita se contribuisce al plot narrativo ma può dare noia se sovrabbondante».

Ed infine, all'autore e produttore Ro Marcenaro pongo una domanda a cui lui risponde con tono sincero. Gli chiedo il motivo della scarsità di produzioni italiane: «L'Italia pullula di talenti ma le sedi delle case di produzione sono limitate alle grandi metropoli, la soluzione di questo problema si può trovare in una grande politica di decentramento».

i media secondo noi

Io speriamo che me la cavo...come giornalista

Francesco Cupello
Matteo Bonfiglioli

REGGIO EMILIA Nella nostra mente ci immaginiamo in un modo diverso il giornalista. Noi lo vediamo come un uomo o donna "superiore": lo vediamo in televisione informato, in giro a caccia di notizie e sicuro di sé. Non lo vediamo come una persona come tutti noi, come invece realmente è.

Nel laboratorio «Crescere con i Media», la prima festa nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza in corso a Reggio Emilia, noi ragazzi della sezione di giornalismo abbiamo «creato» l'identikit del vero reporter. Deve essere coinvolgente. Gli serve capire ciò che interessa al pubblico per saperlo affascinare con il suo modo di scrivere; di conseguenza è anche originale perché riesce a mantenere la fiducia dei lettori. Deve essere realista ma nello stesso tempo anche opinionista: è importante in un articolo l'opinione ma bisogna essere realisti e chiari sul fatto accaduto. Un buon giornalista è capace di sintetizzare: riesce a mettere l'essenziale della notizia nel suo articolo facendo sapere al lettore fin nelle prime righe l'argomento di cui si parla, mantenendo però il suo stile nella scrittura. Tutte queste buone qualità sono seguite anche da un piz-

zico di fortuna. Anche quando si trova in luoghi pericolosi è fortunato nell'essere il primo a trovare la notizia, anticipando la concorrenza.

Durante il nostro laboratorio con Francesco Pira, opinionista di alcuni quotidiani e docente universitario, Stefano Morselli, corrispondente dell'Unità da Reggio Emilia, Pino La Monica e Sabrina, educatori, abbiamo imparato a comportarci da veri giornalisti. Abbiamo seguito dibattiti, fatto interviste a persone importanti, vip, direttori di giornali ed ex ministri. Ogni sera, dal 2 settembre, è venuto da noi a farsi intervistare, un personaggio famoso. La prima sera abbiamo avuto un emozionante colloquio con il direttore di questo giornale, Furio Colombo. La sera seguente è venuta a trovarci Livia Turco, ex ministro nel governo Prodi e attualmente facente parte della segreteria nazionale Ds. L'abbiamo «sottoposta» ad una vera e propria intervista. Le abbiamo fatto domande su media e ci ha spiegato che la televisione deve tutelare di più i ragazzi. E poi dalla nostra domanda «Cosa vorrà fare in futuro?» è scaturita la mitica risposta: «Una cosa che voglio fare in futuro? Mandare a casa Berlusconi».

E così dopo questa interessante e formativa esperienza siamo orgogliosi di avere questi articoli pubblicati su un importante giornale come l'Unità.

la sinistra per i giovani

La Festa dell'Unità vista da noi

Davide Bertacchini
Mattia Taglini
Andrea Catellani

REGGIO EMILIA Molti sanno che in questo periodo si svolgono le feste de l'Unità in tutta Italia, ma pochi sanno che contemporaneamente a quella provinciale, a Reggio Emilia, quest'anno si tiene la prima festa nazionale dedicata all'infanzia e adolescenza: «Crescere coi media».

Abbiamo raccolto alcune opinioni di piccoli visitatori alla festa: i bambini hanno apprezzato molto lo spettacolo dei burattini e ne reclamano ancora.

Gli adolescenti vorrebbero il ritorno del divertente luna park, che quest'anno è stato sostituito con la mostra e il tendone da circo dedicato a Darix Togni, famoso per le sue opere circensi, che, però, non è stato pienamente apprezzato da questa fascia d'età. I giovani apprezzano i numerosi ristoranti con cucine tradizionali, desidererebbero anche inserire una discoteca più ampia e con vari tipi di musica, oltre a già esistente

«Tunnel Generation», dove si esibiscono alcune delle band più famose e conosciute tra i giovani.

Alla festa hanno partecipato Noa, i Nomadi e Carmen Consoli che hanno cantato all'arena. Lo spettacolo più bello, forse, è stato quello pirotecnico. Fuochi artificiali stupendi, a tempo di musica, hanno incantato i numerosi spettatori.

Con questa introduzione abbiamo voluto illustrare qual è, secondo noi, la vera forza della sinistra: essa presta una forte attenzione alle problematiche e allo sviluppo di noi giovani.

Non è un caso, dunque, che proprio durante una festa de l'Unità promossa dal primo partito della sinistra, si svolga la prima festa dell'infanzia e dell'adolescenza. Ciò rassicura ancora di più l'impegno verso le nuove generazioni.

Per noi è già molto, ma ci auguriamo che in futuro si possa fare ancora di più.

Cominciando, ad esempio, a dare continuità ad iniziative come quella che stiamo vivendo noi in redazione.

il futuro

Una bella esperienza che consigliamo

Beatrice Giroli
Maicol Grassi

REGGIO EMILIA Ogni anno a Reggio Emilia si svolge tra la fine d'agosto e gli inizi di settembre una grossa manifestazione chiamata "Festa Reggio" che coinvolge moltissime persone, volontari di tutte le età che in ogni campo offrono il loro significativo aiuto permettendo così una buona riuscita della manifestazione. Noi aggiungiamo che sono proprio bravissimi!

Quest'anno per la prima volta è stata ideata una nuova iniziativa dedicata a tutti i bambini e agli adolescenti, chiamata «Crescere con i media». È divisa in tre settori: in uno partecipano ragazzi che, alla guida del fumettista Ro Marcenaro, ideano un cartone animato utilizzando il computer; altri si dedicano al telegiornalismo intervistando persone e personaggi importanti di cui viene data notizia sulla televisione locale; altri ancora si dedicano al giornalismo cercando di scrivere brevi articoli toccanti vari argomenti (uno è questo che state leggendo). Questa esperienza è iniziata il martedì 2 settembre con la presenza del noto presentatore televisivo Fabrizio Frizzi e del direttore dell'Unità Furio Colombo che ha parlato in particolare delle caratteristiche della professione di giornalista.

Nei giorni seguenti noi ragazzi dei laboratori di giornalismo e telegiornalismo abbiamo avuto modo di intervistare altri personaggi importanti del mondo politico come l'onorevole Livia Turco che gentilmente si è lasciata intervistare soddisfacendo pienamente la nostra curiosità; a seguire Lucia Annunziata, presidente della Rai. Infine questa sera gran finale al palacoop con Fabio Fazio che condurrà le interviste di noi ragazzi al segretario dei democratici di sinistra Piero Fassino. Questa esperienza potrà servire in futuro a tutti noi che abbiamo partecipato.

Speriamo di continuarla. E naturalmente la consigliamo a tutti i ragazzi d'Italia ma anche ai nostri amici e compagni di scuola di Reggio Emilia.